

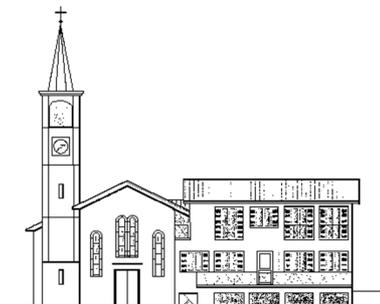
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XXXIII Domenica Tempo Ordinario



DALLA PIANTA DI FICO IMPARATE LA PARABOLA ...

Marco 13, 28



Anno 2018

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

18 novembre

44

Preghiera

di Roberto Laurita

Non possiamo negarlo:
tante volte abbiamo cercato
di scrutare il futuro dei popoli
e siamo rimasti impauriti
dalle nuvole scure che scorgevamo.
Quanti problemi, quante minacce,
quante ragioni di insicurezza,
quanti pericoli che incombono su di noi!

L'incubo del terrorismo,
la crisi economica che imperversa,
le turbolenze dei mercati finanziari,
l'instabilità provocata dalla politica ...
Quanti motivi abbiamo
per lasciarsi afferrare dall'angoscia
o tutt'al più da un pessimismo
che tarpa le ali a qualunque speranza.

Eppure, nonostante tutto,
tu ci chiedi di credere
al mondo nuovo che ci hai promesso
e che stai preparando per noi.

Ci domandi di non lasciarci abbattere,
di non disarmare nella lotta
contro l'ingiustizia e l'oppressione,
di non gettare la spugna
di fronte all'apparente vittoria del male.

Se scrutiamo con attenzione la storia,
possiamo già vedere i segni
dell'azione meravigliosa dello Spirito,
possiamo cogliere i germogli
di una primavera sorprendente
che ci rallegrerà per sempre.
Una cosa è certa: la tua Parola
si realizzerà completamente.

LA FINE

(Mc 13,24-32)

Oggi non è facile parlare della “*fine*”, di un futuro che non viene più percepito come determinante e decisivo per ognuno di noi. Possiamo addirittura affermare che, nella mentalità odierna più diffusa, il futuro non c’è più, sì, perché c’è solo il presente. Un noto teologo statunitense ha affermato: “*Ma come faccio a parlare di ciò che riguarda il futuro, se la maggioranza delle persone che mi ascoltano, quando appunto si sforzano di pensare al futuro, arrivano al massimo alle ferie del prossimo anno?*” E’ proprio così infatti. Il tempo o meglio la percezione che i soggetti dell’Occidente avanzato hanno del tempo ha subito una specie di compressione sul presente, un vero e proprio appiattimento sulla dimensione del presente. L’allontanamento della morte quale “*questione ultima*” che spinge a prendere un orientamento al proprio vivere e la crisi economica e di valori sempre più diffusa, portano non solo ad aver paura del futuro, ma semplicemente ad ignorarlo. L’uomo contemporaneo è afferrato da un “*vitalismo*” che lo porta a vivere la sua stessa esistenza nella logica di un consumo tale che, la vita stessa è da consumare, da spremere e succhiare senza alcun pensiero di riferimento al passato, al presente e soprattutto al futuro. In questo contesto i grandi temi della fine, del giudizio, della realtà della morte, del paradiso, del purgatorio e dell’inferno, non sono per niente

facili da riproporre. Eppure oggi il Vangelo ci “*inchioda*” su questi temi e ci invita ad alcune considerazioni. La prima è che la fine personale e quella che tocca ogni cosa che esiste ci sarà, per cui varrebbe la pena almeno pensarci. Tuttavia il pensiero del credente non è oscuro né pessimista, perché la fine coincide con un incontro, quello con il Signore della vita, nel quale si è vissuta questa vita. Ora, se la fine coincide con questo meraviglioso incontro, possiamo paradossalmente affermare che si tratta di un nuovo inizio. Se crediamo nel Signore della vita, la fine non ci terrorizza né ci spaventa, ma la affrontiamo con la massima fiducia e abbandono: “*Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo*”. Oggi il tempo viene talmente compresso sul presente da costringerci a non avere più tempo da dedicare a noi stessi, alla cura e alla conoscenza della nostra persona, alla coltivazione e all’ascolto di se stessi. Parlare e pensare alla fine è in fondo un esercizio continuo di un interrogativo decisivo: *chi sta vivendo la mia vita?*

Don Pietro

Santa Cecilia

22 novembre

Santa Cecilia (Roma, II secolo – Roma, III secolo) è una nobile romana convertita al cristianesimo, vergine martire cristiana. Il suo culto è molto popolare poiché Cecilia è la patrona della musica, di strumentisti e cantanti. Viene ricordata il 22 novembre da Cattolici e Ortodossi. Esclusa la Vergine Maria, è una delle sole sette sante ad essere ricordate per nome nel Canone della Messa..

La Chiesa più importante a lei consacrata è la Basilica di Santa Cecilia in Trastevere, risalente alla prima cristianità, si presume sopra la dimora in cui visse.

In suo onore, prese avvio a fine del secolo XIX uno storico movimento di riforma della musica sacra, detto Cecilianismo.

Biografia

Cecilia, nata da una nobile famiglia a Roma, sposò il nobile Valeriano. Si narra che il giorno delle nozze nella casa di Cecilia risuonassero organi e lieti canti ai quali la vergine, accompagnandosi, cantava nel suo cuore: “conserva o Signore immacolati il mio cuore e il mio corpo, affinché non resti confusa”. Da questo particolare è stato tratto il vanto di protettrice dei musicanti. Confidato allo sposo il suo voto, egli si convertì al Cattolicesimo e nella prima notte di nozze ricevette il Battesimo per mano del Pontefice Urbano I. Tornato nella propria casa, Valeriano vide Cecilia prostrata nella preghiera con un giovane: era l'Angelo che da sempre vegliava su di lei. Insospettito, chiese una prova dell'effettiva natura angelica di quel giovinetto: questi, allora, fece apparire due corone di fiori e le pose sul capo dei due sposi. Ormai credente convinto, Valeriano pregò che anche il fratello Tiburzio ricevesse la stessa grazia e così fu.

Il giudice Almachio aveva proibito, tra le altre cose, di seppellire i cadaveri dei Cristiani, ma i due fratelli convertiti alla fede si dedicavano alla sepoltura di tutti i poveri corpi che incontravano lungo la loro strada. Vennero così arrestati e dopo aver redento l'ufficiale Massimo che aveva il compito di condurli in carcere, sopportarono atroci torture piuttosto che rinnegare Dio e vennero poi decapitati. Cecilia pregò sulla tomba del marito, del cognato e di Massimo (tutti e tre Santi venerati il 14 aprile),

anch'egli ucciso perché divenuto cristiano, ma poco dopo venne chiamata davanti al giudice Almachio che ne ordinò la morte per soffocamento nel bagno di casa sua, ma si narra che "la Santa invece di morire cantava lodi al Signore". Convertita la pena per asfissia in morte per decapitazione, il carnefice vibrò i tre colpi legali (era il "contratto" dei boia per ogni uccisione) e, non ancora sopraggiunta la morte, la lasciò nel suo sangue. Fu Papa Urbano I, sua guida spirituale, a renderle la degna sepoltura nelle catacombe di San Callisto. La Legenda Aurea narra che Papa Urbano I, che aveva convertito il marito di lei Valeriano ed era stato testimone del martirio, «seppellì il corpo di Cecilia tra quelli dei vescovi e consacrò la sua casa trasformandola in una chiesa, così come gli aveva chiesto».

Culto

Nell'821 le sue spoglie furono traslate da papa Pasquale I nella Basilica di Santa Cecilia in Trastevere. Nel 1599, durante i restauri della basilica, ordinati dal cardinale Paolo Emilio Sfondrati in occasione dell'imminente Giubileo del 1600, venne ritrovato un sarcofago con il corpo di Cecilia in ottimo stato di conservazione. Il cardinale allora commissionò a Stefano Maderno (1566-1636) una statua che riproducesse quanto più fedelmente l'aspetto e la posizione del corpo di Cecilia così com'era stato ritrovato (la testa girata per la decapitazione, tre dita della mano destra a indicare la Trinità, un dito della sinistra a indicare Dio); questa è la statua che oggi si trova sotto l'altare centrale della chiesa.



Autünn

Autunno

di Italo Dematteis

*Na sperla ad suul
sa renda trasparent
i fòi gniuv sèch
e han mustrà i nervadiiür ..
S' vardan e s' good:
l'è pòcc ca fa cuntent,
me päi lüsert
l'ülm caud dël müür.
Emuziun d' l'autün
che pür, a ciel seren,
al stend sui piänt
al bell d' l' arcobalen.*

*L'è l'aut, l'autünn
ca porta sègn auteri.
Sbianca i cavì
e munda i santiment ..
Al paisa i seens
ma tègn viuv 'l desideri
e da ogni impression
fa nàsa un quai turment.
Pür l'asa la vita
che güstala incuu l'è bell ..
Più a gulàai,
ma a gutt, cumè la mèl.*

*L'aspär e il dulz
ogni autünn infin cumbinä.
Mis ì cüi ad nèbia,
d'urizunt tup ad fuschia ..
Sü la natüra
incraspà ad pru'ina ..
al temp cunsüma
spèrta e giooch d'umbria ..
làsa fòi mort
abandunai al vènt
e 'l güst dal bell
a emuziun asurbüi .. in la mèent.*

*Un riverbero del sole
sa rendere trasparenti
le foglie secche
ne mostra le nervature ..
Si guardano e si gode:
è poco e si è contenti,
come per le lucertole
l'ultimo calore dal muro.
Emozioni dell'autunno
che pure, a cielo sereno,
stende sulle piante
il bello dell'arcobaleno.*

*È l'altro, l'autunno
che porta segni austeri.
Sbianca i capelli
e seleziona i sentimenti ..
Da pace ai sensi
ma conserva il desiderio
e da ogni impressione
fa nascere dei tormenti.
Pur lascia la vita
che a gustarla ancora è bello ..
Più a sorsate,
ma a gocce, come il miele.*

*L'aspro e il dolce
ogni autunno infine combina.
Miscuglio di nebbia,
d'orizzonti cupi di foschia ..
Sulla natura
increspata di brina ..
il tempo consuma
riverberi e giochi d'ombra ..
lascia le foglie morte
abbandonate al vento
e il gusto del bello
a emozioni assorbite .. nella mente.*

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 18 novembre XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Balice Carmen.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Barbaglia Alfonsa e Cottini Ermanno.
ore 11.00 **Casale:** S. Messa solenne in onore della **“Madonna delle Figlie”**.

ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della UPM 15 di Gravellona Toce.

Lunedì 19 novembre SAN FAUSTO

ore 18.00 S. M. per don Angelo Villa e don Secondo Falciola.

Martedì 20 novembre SANT’OTTAVIO

ore 18.00 S. M. per Alfredo e Angela. Per Luciana Montafia e Vittoria Bova.

ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio.

Mercoledì 21 novembre PRESENTAZIONE DELLA B. V. MARIA

ore 18.00 S. Messa.

Giovedì 22 novembre SANTA CECILIA

ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 23 novembre SAN CLEMENTE I

ore 18.00 S. Messa.

Sabato 24 novembre SS. ANDREA DUNG LAC E COMPAGNI MARTIRI

ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per i defunti Pella.

ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Costanzo e Patrizia. Per Liliana, Silvana, M. Olimpia, Fiorenzo, Basilia e Alfredo.

Domenica 25 novembre XXXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO CRISTO RE E SIGNORE DELL’UNIVERSO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Dante e Angelo.

ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Dellavedova Caterina.

ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della UPM 15 di Gravellona Toce.

AVVISI

Mercoledì 21 novembre alle ore 21.00: Incontro delle catechiste/i per preparare insieme la proposta dell’Avvento.

Giovedì 22 novembre alle ore 15.30: Catechismo per i gruppi delle Medie, all’Oratorio.

Venerdì 23 novembre

alle ore 14.30: Catechismo per la Terza e la Quinta Elem. di Ramate.

alle ore 15.30: Catechismo per la Seconda e la Quarta Elem. di Ramate.

Sabato 24 novembre alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di Casale Corte Cerro Santa Messa in ricordo del ventennale dalla morte di Don Renato Beltrami.

OFFERTE

Lampada € 10. Per il Bollettino € 10.